L'ora di catechismo è una "esperienza" di crescita umana per i nostri adolescenti, di apertura e stimolo alla comunità. Con questa proposta si mette in pista un processo di vita, un tocco generativo che non significa semplicemente fare laboratori, imitare centri sociali o start-up. È altro. Anche senza aspettarsi crediti formativi, gli "ado" (così amano farsi chiamare) si sono suddivisi in gruppi per centri d'interesse: carità, spiritualità, formazione, comunità, animazione. In gioco c'è lo sviluppo di mente, corpo e spirito che richiede equilibrio, impegno e costanza.
Quest'anno i ragazzi del gruppo "Formazione" oltre all'impegno di progettare e realizzare un "incontro/mostra sui viaggi della carità" per questa primavera, hanno accettato l'invito della redazione della Voce di rispondere alle vostre email su temi specifici. Questo mese è dedicato a situazioni contrastanti su "rabbia e pace". Nel prossimo numero si parlerà di altri contrari: "offesa e rispetto".
Scriveteci a formadoseriate@gmail.com

Essere "buoni" per essere "grandi"

a cura degli adolescenti del gruppo "Formazione" di catechismo

Il gruppo di amici e le origini dei conflitti.

In questo periodo di Natale e per il nuovo anno ci auguriamo pace e serenità. Ma basta una piccola cosa o contrarietà che subito nasce un conflitto, anche tra amici. Perché?
L. (14 anni)

È dai tempi della Genesi, con Adamo ed Eva, Abele e Caino che qualcuno vuole qualcosa e lo vuole per sé soprattutto quando c'è un "rivale". Ma cosa sappiamo esattamente del desiderio umano? Forse c'è dell'altro, anche oggi, dietro all'ovvio di chi desidera semplicemente un oggetto qualsiasi ... di chi vuole avere innocentemente l'ultimo game o smartphone oppure imitare un famoso vlogger per sentirsi migliore. Ci sono molti esempi: dal mito di Edipo, a situazioni e personaggi raccontati nei romanzi. Del conflitto e della violenza abbiamo ricercato i fatti e li abbiamo trovati ovunque: nella cronaca (stadi, condomini, famiglia, scuola, lavoro, bullismo, mobbing); nella storia (conflitti etnici, politici, immigrazione, propaganda, terrorismo, stragi); nel cinema; su youtube, nell'arte. Guardandoci attorno e interrogandoci con alcuni amici possiamo dire che i conflitti e l'odio trovano le loro cause nella intolleranza, nei pregiudizi, nelle crisi di identità, nel radicalismo religioso e nel disorientamento culturale. Ma se anche solo approfondiamo di più l'argomento per passare da una "incompetenza" ad una "competenza" scopriamo che i conflitti nascono da attacchi di invidia, gelosia, meccanismi di imitazione dei desideri di un altro ... E poi cosa succede quando qualcuno ferisce il nostro orgoglio? Non cominciano forse a pruderci le mani? È interessante allora rifarsi alla teoria del *rivale mimetico* del pensatore cattolico René Girard. La stiamo studiando, anche se non è ancora nei nostri programmi scolastici, perché risponde a molte delle domande di attualità. Secondo questa teoria la radice dei conflitti non deriva dalla mancanza di un oggetto che si desidera (la mela, lo smartphone ...) ma piuttosto dalla "concorrenza", la rivalità mimetica tra gli esseri, i Paesi, le culture. Per "concorrenza" si intende il desiderio di imitare l'altro per ottenere la stessa cosa che ha lui, sempre di più tramite la violenza ... e curiosamente qui fonda le sue radici anche il terrorismo islamico. Non solo, ci sta pure l'odio politico di cui ci parla il Presidente della Repubblica nel suo messaggio di capodanno: *«Vi è un altro insidioso nemico della convivenza, su cui, in tutto il mondo, ci si sta interrogando. Non è un fenomeno nuovo, ma è in preoccupante ascesa: quello dell'odio come strumento di lotta politica. L'odio e la violenza verbale, quando vi penetrano, si propagano nella società, intossicandola. Una società divisa, rissosa e in preda al risentimento, smarrisce il senso di comune appartenenza, distrugge i legami, minaccia la sua stessa sopravvivenza».*

Condividiamo e viene da chiederci: ma quanti nemici abbiamo? Ci sarà una salvezza? Intanto, mentre il nostro presidente leggeva pacificamente il suo messaggio, per non smentire la teoria del *rivale mimetico*, già in streaming viaggiava un contromessaggio.
Ci vuole un faro nella notte! E noi giovani dovremmo convincerci che questo faro non è la violenza o il desiderio di annullarci tra esseri umani. Proviamo a creare invece una "dichiarazione d'intenti" che si basi sulla semplicità e sulla pace perché, in fondo, ad essere "buoni" si impara ad essere "grandi" nel senso di saper prendersi cura di sé, degli altri e delle istituzioni. Proviamo a riscattarci dalle miserie della conflittualità e dalla violenza verbale. Sappiamo che Gesù disobbedisce agli schemi mimetici dei conflitti e della violenza. Che cosa ci impedisce di seguirlo più da vicino?

Gruppo di Formazione Ado

Innamorati sì, ma imparando a litigare

Ciao. Vi chiedo un consiglio a riguardo di questa situazione. Se due innamorati si lasciano per incompatibilità di carattere dopo forti litigi anche se si desiderano follemente, possono poi tornare insieme e riappacificarsi? Grazie.
F. (17 anni)

Perché no?! Non esiste una coppia perfetta ma coppie che non si arrendono nonostante i litigi, le urla, le imperfezioni, la monotonia di pranzi, caffè in centro, popcorn al cinema, centinaia di messaggi e monologhi, conversazioni Whatsapp e incompatibilità ... . L'amore, se non è "litigarello" che amore è? Il trucco per tenere vivo e far crescere questo amore sta nell'imparare a litigare, rispettarsi e relazionarsi. Questo piccolo consiglio da "nativi digitali" lo indirizziamo anche a chi è più "maturo" perché non sono rari i matrimoni che naufragano per questo motivo. Dunque, quando si prova il terrore di ferire la persona che si ama e si soffoca l'emozione di dire cose sgradevoli ma importanti il rischio è quello di cadere nell'indifferenza che porta alla rottura. Sembra un paradosso, ma è proprio in quell'essere indifferenti e monotoni - ben diverso dall'essere buoni - che si insinua l'offesa maggiore perché nascostamente si ritiene l'altro incapace di capire e di condividere. L'amore, merce rara in questa società del narcisismo, è frutto di un incontro che apparentemente non costa niente, ma in realtà costa tutto sé stessi; e se la natura del conflitto qualche

volta prende il posto al pensiero del "distacco" è per stimolarci a migliorare la relazione e dire a sé stessi e all'altro la verità, presentandoci semplicemente così come si è, ciascuno con il suo carattere, senza imbrogli. Non si risolvono i problemi di relazione soffocando la propria collera. Non si vince il premio della bontà con la compiacenza, i silenzi, la chiusura, la rassegnazione e i rancori. E nemmeno facendo esattamente il contrario, attivando cioè il pettegolezzo e altre forme di resistenza malevola. Ci vuole equilibrio nel gestire un conflitto e al contempo ci si può mantenere buoni, comprendere, accettare, perdonare, cercare la verità. Sono valori questi che non vanno sostituiti con l'ipocrisia, il "politicamente corretto" o le "buone maniere" ... fermo restando che si tratti veramente di eventi conflittuali e non di violenza.

Beatrice e Aurora

Genitori troppo ansiosi

Salve. Purtroppo mi capita spesso di litigare con i miei genitori e odio il fatto di non poter mettere la password al cellulare perché loro mi vogliono controllare. Cosa devo fare?
(C. 15 anni)

Siamo d'accordo con te sul cellulare, anche se la questione è controversa per i pericoli di dipendenza e messaggi di cyberbullismo di cui la cronaca ci ha abituati. Per **Matteo Lancini**, autore dell'ebook *Adolescenti navigati*, una sovraesposizione virtuale «richiede un'analisi profonda a partire dalla specificità del funzionamento psichico, affettivo e relazionale del singolo adolescente». A questa età, però, ci sono spazi privati, e non solo il cellulare, che devono essere rispettati e ai quali solo chi è autorizzato può accedere. Capiamo le preoccupazioni dei nostri genitori, soprattutto le madri - diciamocelo -, ma forse dovrebbero controllare di più la loro ansia piuttosto che i messaggi dei figli. Molto dipende dal clima familiare e dalla nostra "maturità". Tuttavia, di fronte a un diniego non bisogna perdere la speranza di migliorare le nostre relazioni affettive. Il nostro suggerimento è quello di chiedere con coraggio il motivo che li spinge a intrufolarsi nel tuo ambiente virtuale. Forse lo fanno per motivi educativi. Proponi comunque di discutere con loro nuove regole sui tuoi spazi, magari rinunciando tutti, in famiglia, a un x tempo di cellulare per dedicarlo alla condivisione di un momento piacevole insieme. Ci è rimasto solo il tempo da conquistare e ... da usare bene! E questo è tempo del «tu devi capire», non più del «tu devi obbedire». La famiglia è anche relazione e questi tipi di conflitti ci possono stare, senza rompere i legami. È sempre possibile mediare, negoziare, dialogare. Quando succede un litigio considera queste decisioni: a) il conflitto non è la stessa cosa della violenza; b) non cercare il colpevole; c) impara a sostare nel conflitto;

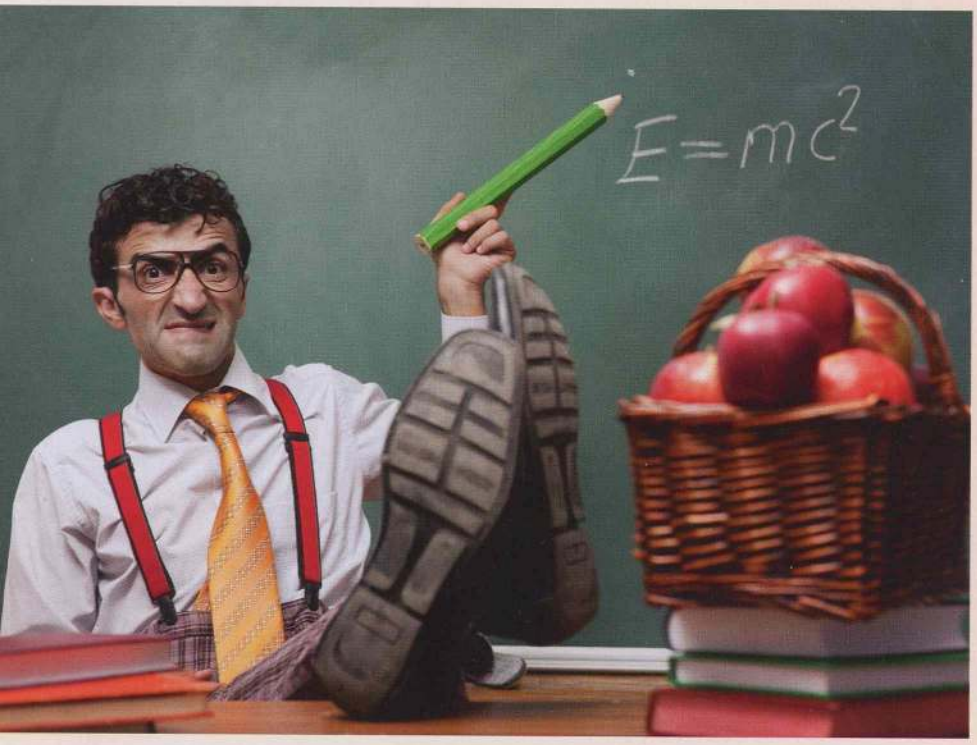
d) prenditi cura dei tuoi punti deboli, ti potranno servire; e) fai domande per inquadrare il problema e vederlo in più direzioni; f) sforzati di crescere con dei buoni propositi; g) aiuta chi ti sta vicino a litigare bene.

Gruppo di Formazione Ado

Professori tiranni ...

Cari amici di Ado, a scuola alcuni professori hanno dei comportamenti molto scontrosi con noi studenti e non capisco il perché. Come si risolvono i conflitti e come si fa a trattare con i tiranni?
V. (16 anni)

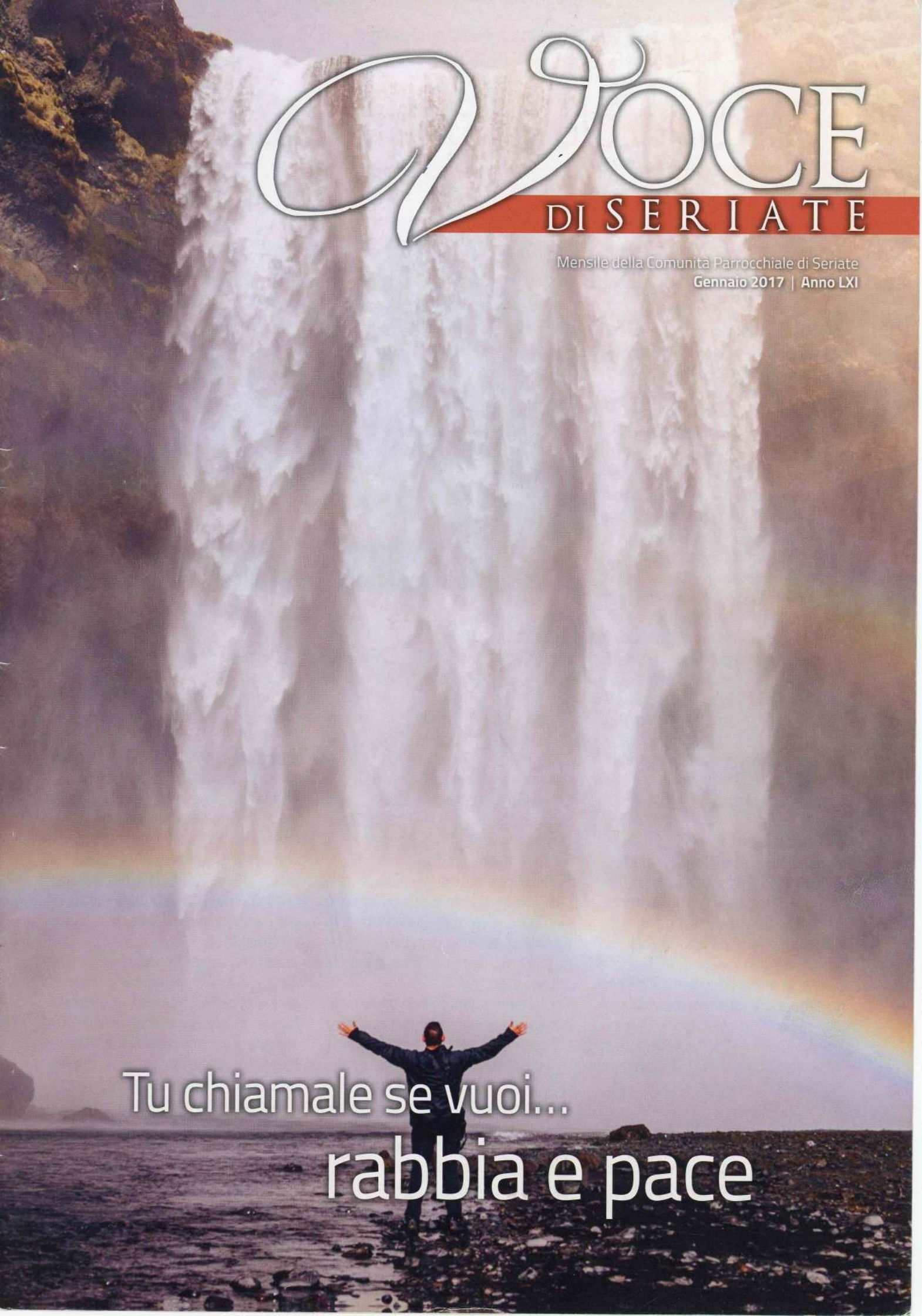
Secondo noi la chiave per risolvere un conflitto e trattare con i tiranni è il "mutuo rispetto". Un professore che sceglie un sistema educativo "democratico" nel suo rapporto umano con gli studenti sa che il rispetto implica un atteggiamento alla dolcezza e nello stesso tempo alla risolutezza. La prima esprime il rispetto allo studente, la seconda per sé stessi. Questa è la buona prassi:
empatia, disponibilità all'ascolto, cercare di capire e di aiutare a decidere. Con queste caratteristiche si ottiene non solo la disciplina, ma anche la collaborazione e un migliore apprendimento. Nel caso di un professore tirannico e punitivo (speriamo per te non del tipo "campo da addestramento Isis"), oppure "anarchico" il rischio è che anche gli studenti
diventino a loro volta "tiranni" e il loro apprendimento è compromesso. Tuttavia, di fronte a certi atteggiamenti tirannici, quando il sentimento di conflitto aumenta, la strategia migliore è quella di non lottare ma nemmeno darsi per vinti. Mettetevi in standby per individuare la natura di quel conflitto, poi agite per piccoli passi: non perdere la calma; ricordarsi che stabilire un accordo non significa vincere; chiedere scusa quando si sbaglia; riconoscere il valore dei commenti in una discussione; essere coerenti ma senza distruggere e senza usare sotterfugi. Se rispetterete i tiranni come esseri umani, cercando di capire la loro psicologia - per esempio, la loro paura inconscia di perdere la funzione autoritaria e il controllo della situazione - e cercando di tranquillizzarli, sarà più probabile che riusciate a vivere con loro in pace e forse a convincerli a cambiare l'atteggiamento in uno più intelligente e fruttuoso improntato alla collaborazione.



Gruppo di Formazione Ado

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Gennaio 2017 | Anno LXI



Tu chiamale se vuoi...
rabbia e pace